



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 17 dicembre 2009)

La Liturgia Tridentina all'inizio del XXI secolo come vera attrattiva teologica

I. IL CONCILIO DI TRENTO

Il Concilio di Trento é stato il XIX Concilio Ecumenico della Chiesa Cattolica voluto nel 1545 dal Pontefice Paolo III e chiuso nella sessione del 1563. Questo Concilio fu stabilito in virtú dei crescenti errori dottrinali dell'epoca come l'insorgenza delle teorie di Calvino e di Lutero dando vita alla *Riforma e Controriforma Cattolica*.

Il valore straordinario di questo Concilio lo viviamo ancora oggi per i suoi contenuti dottrinali di fondamentale importanza, ripresi e confermati piú volte anche dal Concilio Ecumenico Vaticano II. L'importanza di questi concetti di fede sono validi sempre, perché la fede non é un software che dopo alcuni anni cade in disuso, la fede dogmatica come tale é sempre identica quindi anche i principi prodotti dal Concilio Tridentino possono essere attuali, può cambiare semmai il modo di trasmettere i contenuti della fede.

Il Concilio di Trento ha scaturito elementi fondamentali del cattolicesimo come il Catechismo Romano; successivamente un nuovo catechismo é stato rivisto ed ampliato nel 1992 da Giovanni Paolo II con la costituzione cattolica *Fidei Depositum*, in seguito pubblicato in un compendio con l'ausilio dell'allora Prefetto per la Congregazione della Dottrina della Fede Joseph Card. Ratzinger.

Altro passo eccezionale di questo Concilio fu la Riforma Liturgica. Prima del Concilio Tridentino esistevano tantissimi modi differenti di celebrare la S. Messa, in pratica ognuno celebrava la messa a secondo del proprio estro di quella giornata, un po' quello che sta succedendo nei nostri giorni.

Il proposito pertanto di questa riforma fu quella di rendere uniformi tutte le liturgie precedenti dando cosí origine alla Messa Tridentina celebrata nella chiesa cattolica dal 1570 sino al 1969. A seguire, con il Concilio Vaticano II il Papa Paolo VI attua una modifica della Liturgia Tridentina introducendo il *Novus Ordo Missae*, ovvero la messa attualmente celebrata senza abrogare mai il rito tridentino.

II. LA MESSA TRIDENTINA O *VETUS ORDO MISSAE*

Stabilita durante il Concilio di Trento, la Messa Tridentina venne ufficializzata nel 1570 con un unico *Missale Romanum* promulgato dal Papa Pio V e successivamente aggiornato dal B. Giovanni XXIII nel 1962. Tale Liturgia presenta differenze ampie se confrontata con quella attuale; *in primis* l'orientamento del Celebrante é *ad Deum* e non *versus populum*, cioè verso il crocifisso posto al centro dell'altare, senza voltare le spalle quindi al Tabernacolo luogo del S.S. Sacramento. La lingua necessaria per celebrare la

messa tradizionale è ovviamente il latino, che rimane comunque la lingua ufficiale dello Stato Vaticano. Anche la nuova messa si può celebrare in latino, ma resta un rito distinto. La lingua latina che il Concilio Vaticano II ha deciso di conservare è una lingua sacra, precisa garanzia dell'ortodossia e della universalità o cattolicità della Chiesa, dell'immutabilità del dogma.

Tra le molteplici differenze troviamo anche i paramenti sacri, uno di questi non più utilizzato nel *Novus Ordo Missae* era il manipolo, una stola corta portata sul braccio sinistro dal sacerdote ricco di significati simbolici. Probabilmente il manipolo richiama un'antica usanza dei romani che portavano un fazzoletto legato al braccio per asciugare il sudore della fronte durante il lavoro quotidiano. Allo stesso modo il manipolo portato dal sacerdote durante il sacrificio della messa doveva ricordare al celebrante il suo sacrificio nel difendere la fede anche a costo del martirio stesso. Anche le chiroteche, ossia i guanti usati dai prelati, sono paramenti liturgici che insieme alla casula e al manipolo vengono indossati durante la celebrazione della Messa Tridentina. Scrivo questo per esprimere opinioni personali ovviamente: ciò che colpisce di questa Liturgia Tridentina sono il distacco dal mondo del sacerdote, i silenzi contemplativi dei fedeli durante la *transustanziazione* e la musica gregoriana che insieme trasmettono al fedele la verace presenza di Cristo nell'Eucaristia.

In realtà lo stesso Concilio Vaticano II con la costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* aveva dettato regole ben precise per celebrare la nuova messa, il problema fu che tali regole divennero opzioni ed in seguito furono interpretate arbitrariamente.

Non si mette in discussione la Verità della transustanziazione nella nuova messa, ma forse si possono mettere in discussione le modalità arbitrarie di celebrare la nuova messa (non volute assolutamente dal Concilio Vaticano II) come gli altari improvvisati su tavoli da picnic, come le candele elettriche (di cattivo gusto tra l'altro), come le chitarre e le canzoni stile buontemponi di strada, come le stole usate a mo' di sciarpa...

La messa e le funzioni liturgiche non sono spettacoli; ricordo e concordavo ben volentieri i forti dissensi del compianto arciprete don Remigio M. Jandoli nell'applaudire durante talune manifestazioni religiose. Apparentemente dimenticata, la Messa Tridentina è ritornata fortemente nelle nostre chiese dopo il *Motu proprio Summorum Pontificum* voluto dal Papa Benedetto XVI nel 2007 nel tentativo evidentemente di richiamare all'unità cattolica i seguaci dell'arcivescovo Marcel Lefebvre. Senza volerlo forse, questa rivalutazione di Benedetto XVI della Messa Tridentina ha riscosso più successo nel mondo cattolico (in particolare dai fedeli giovani) che dalla stessa Fraternità Sacerdotale di San Pio X.

III. MARCEL LEFEBVRE E LA FRATERNITA' SACERDOTALE DI SAN PIO X

La Fraternità Sacerdotale di San Pio X venne fondata nel 1971 da Mons. Marcel Lefebvre arcivescovo cattolico, di reazione e di rifiuto ai principi dettati dal Concilio Vaticano II.

I sacerdoti seguaci di Lefebvre hanno continuato a celebrare la messa secondo il rito tridentino, nonostante siano stati sospesi dalla Chiesa Cattolica. La perdita di questa unità fu confermata nel 1976 con una sospensione *a divinis* di Lefebvre.

La conseguente scomunica è stato un passo inevitabile della Chiesa stessa, in quanto non riconoscere il Concilio Vaticano II era rinnegare la Chiesa stessa, e quindi era come rinnegare se stessi.

La grande opera ecumenica di Benedetto XVI, ha permesso ai lefebvriani di rientrare in comunione con la Chiesa di Roma, dopo il *Summorum Pontificum* con il quale la Messa Tridentina viene considerata la *forma extra-ordinaria* del rito romano. Attualmente la Fraternità Sacerdotale di San Pio X è in attesa di essere inserita nella gerarchia ecclesiastica al fine di trovare una posizione giuridica adeguata per le proprie ed altrui esigenze.

IV. DOCUMENTI: LA LETTERA APOSTOLICA *MOTU PROPRIO DATA* "SUMMORUM PONTIFICUM"

Ecco il testo della Lettera Apostolica *Motu Proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI con la quale viene dato nuovamente vigore alla Liturgia Tridentina: «*Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è l'espressione ordinaria della "lex orandi" ("legge della preghiera") della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da San Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII deve essere considerato come espressione straordinaria della stessa "lex orandi" e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico. Queste due espressioni della "lex orandi" della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella "lex credendi" ("legge della fede") della Chiesa; sono infatti due usi dell'unico rito romano.*

Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa.». Tutto ciò che da Noi è stato stabilito con questa Lettera Apostolica data a modo di Motu proprio, ordiniamo che sia considerato come "stabilito e decretato" e da osservare dal giorno 14 settembre di quest'anno, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, nonostante tutto ciò che possa esservi in contrario.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die septima mensis Iulii, anno Domini MMVII, Pontificatus Nostri tertio.

BENEDICTUS PP. XVI

V. DIFFERENZE TRA I DUE RITI

-Introibo vobis altare Dei.

-Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Tante le differenze, ma unica é la messa, le principali sono qui elencate:

1. Come già riportato nel rito tridentino l'orientamento del sacerdote é *ad Deum*, ponendosi come capo guida della comunità cristiana che introduce e conduce i fedeli verso la presenza di Dio (*Introibo vobis altare Dei*). Nel rito tridentino non é prevista la con-celebrazione, pertanto il sacerdote che celebra é sempre e solo unico.

2. Lingua latina.

3. Differenti sono anche il *Confiteor* ai piedi dell'altare, il *Pater Noster*, il *Domine non sum dignus*. Il *Confiteor* (la confessione dei peccati) é fatta in maniera distinta dal sacerdote e dai fedeli con le indulgenze l'assoluzione finali (*Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus*). Il *Pater Noster* é celebrato solo dal sacerdote, i fedeli rispondono con "*sed libera nos a malo*" alla fine. Si evitano cosi spettacolarizzazioni da parte dei fedeli durante la recita del *Pater Noster* improvvisando movimenti tarantici con le braccia che ci lasciano molto perplessi. Il *Domine non sum dignus* é ripetuto tre volte dai fedeli percuotendosi il petto.

4. Il *Kyrie eleison* é previsto in una forma piú lunga.

5. Nella messa nuova si trova maggior spazio alle letture, nel rito tridentino il vangelo é preceduto da una sola Epistola e dal salmo.

6. Il *Credo* e il *Gloria in excelsis* sono recitati alternati, inginocchiandosi alla proclamazione di *et incarnátus est de Spíritu Sancto ex María Vírgine et homo factus est*.

7. Il Canone é unico, nella nuova liturgia ci sono quattro preghiere eucaristiche.

8. Nella messa tridentina sono frequentissime le genuflessioni e gli inchini di riverenza verso il crocifisso da parte del sacerdote, i segni della croce da lui stesso effettuati durante tutta la messa sono 52.

9. I fedeli non si scambiano alcun segno di pace.

10. La Comunione si riceve in ginocchio dal lato della balaustra, in segno di rispetto con lo sguardo modesto e la testa lievemente sollevata. Non di rado oggi le file per ricevere la Comunione sembrano file di attesa per entrare nella Rinascente.

11. L'umiltá, i silenzi contemplativi e i segni di riverenza dei fedeli sono aspetti centrali del rito antico.

12. La formula conclusiva prevede l'*ite missa est*, la benedizione e alla fine della celebrazione il sacerdote ai piedi dell'altare recita l'ultimo vangelo di Giovanni (*In principio erat Verbum...*).

V. CONCLUSIONI

Il ritorno della messa celebrata secondo il rito tridentino é stato un grande successo teologico e pastorale. In Italia, come del resto in tutto il mondo, le principali diocesi si sono impegnate per garantire almeno una Messa settimanale secondo il rito tridentino, notando una importante partecipazione da parte dei fedeli (in particolare giovani). Il senso di un ritorno di un rito quasi caduto in disuso lascia riflettere sul ruolo della *tradizione* nella società moderna, che non rappresenta soltanto qualcosa di obsoleto e incongruente, ma un'entità di ausilio affinché il progresso dell'uomo avvenga correttamente senza errori morali, dei quali troppo spesso ne siamo vittime.

La fede trova nella tradizione il suo deposito materiale, indiscutibile fonte della Verità; la tutela della tradizione é la tutela del nostro avvenire che si estrinseca tutti i giorni nel compiere le nostre attività ordinarie. L'evoluzione della società moderna e contemporanea permette di ospitare tutte le forme multiculturali dell'essere umano superando il concetto di un riduzionismo insiemistico troppo sistematico per l'uomo di oggi, aprendo le porte alla tradizione che deve essere interpretata da soggetti vitali, evitando fanatici tradizionalismi (semplici nozioni dettate) o atteggiamenti ostili e contrari che non potranno avere spazio in una società pluralista come quella attuale.

La tradizione in quanto tale é afinalistica, non ha partito politico né ideologie relativiste, ma é semplicemente intrinseca all'uomo che paradossalmente supera tutti gli elaborati dell'uomo stesso, né tanto meno possiamo dire che sia frutto di correnti conservatrici. La tradizione é atoma rispetto all'uomo in quanto, finché l'essere umano avrà diritto a vivere su questo pianeta, sarà sempre un punto di transizione nelle sue scelte, alla quale sempre dovrà renderne conto, in quanto serbatoio dell'esperienza del passato, negativa o positiva, e quindi della corretta proiezione del futuro.

Giovanni Corso